

# Prosegue l'estate delle mostre della Ciàsa Granda

sbar / Alla Ciàsa Granda si progetta il futuro in vista di un importante progetto di riqualificazione della struttura, ma nel frattempo il museo di Stampa ospita due mostre distinte con un elemento comune: la Bregaglia. Due percorsi che, fino a ottobre, potranno essere visitati dai turisti che frequentano la valle. Il primo segue le orme di Dante - quest'anno si celebra il 700esimo dalla sua morte - e in particolare quello di un suo grande studioso, Giovanni Andrea Scartazzini. Nato e cresciuto a Bondo e vissuto a Soglio tra il 1875 e il 1884, dove esercitava il ruolo di pastore, morì 120 anni fa a Fahrwangen, nel Canton Argovia. «Un uomo di Dio e di Dante, vissuto predicando il Vangelo e commentando il Poema». Sono parole, queste, del poeta e uomo di lettere Gabriele D'Annunzio, che aiutano a inquadrare bene la vasta opera lasciataci in eredità da Scartazzini. Diventato presto letterato di fama internazionale grazie alle sue opere su Dante pubblicate in italiano con Hoepli e in tedesco con Brockhaus, Scartazzini è stato infatti uno dei primi a concepire un commento critico serio sulle fonti bibliche, teologiche e filosofiche della Commedia e il primo a concepire un progetto di vasta portata come quello dell'Enciclopedia dantesca.

Secondo un aneddoto raccontato in occasione dell'inaugurazione della mostra, Scartazzini da bambino leggeva la Commedia a un padrino cieco. L'uomo gli propose di tenere il libro, che da quel momento rimase sempre al centro della sua attenzione. «Scartazzini, originario di una zona piuttosto periferica come la Bregaglia, studiò teologia a Basilea e Berna e imparò la lingua tedesca, oltre a studiare greco, latino ed ebraico - spiega il curatore Andrea Tognina -. Aveva quindi accesso a moltissime fonti. Il suo approccio era quello di un positivista: cercava di comprendere tutti i dettagli, ogni singola parola. È questo il grande apporto di Scartazzini. Nell'Ottocento fu uno dei commentatori più importanti e conosciuti della Divina Commedia».

Lungo il percorso espositivo il visitatore può scoprire le varie sfaccettature di questo importante uomo di cultura che, oltre a dedicarsi allo studio attento del poema dantesco sui libri della propria biblioteca, si è occupato di Torquato Tasso, Giordano Bruno e Francesco Petrarca. «Nella mostra ci sono testi esplicativi che illustrano la figura di Giovanni Andrea Scartazzini attorno ai tre assi della sua attività di dantista, teologo e pubblicista - prosegue Tognina -. Un personaggio che oggi, forse, nei Grigioni italiani non è più tanto conosciuto». Nel corso della sua vita si occupò, infatti, anche di teologia e di cronaca politica essendo stato inviato dalla Neue Zürcher Zeitung per seguire le vicende tra liberali e conservatori in seguito ai sanguinosi fatti di Stabio del 1876.

«Nella mostra è esposta anche una



Da sinistra: David Wille, Piero Del Bondio, Andrea Tognina, Bruna Ruinelli e Marco Ambrosino

piccola selezione dei suoi libri come le edizioni di Lipsia e di Milano e quella rivista di Giuseppe Vandelli, messe a confronto - prosegue Tognina -. Si possono trovare documenti, ad esempio prediche, relativi alla sua attività di pastore. Volevamo, infatti, andare al di là della figura di Scartazzini dantista. Inoltre l'elemento teologico è molto importante».

Sabato 28 agosto la Pgi Bregaglia, d'intesa con la Pro Bondo, organizzerà una giornata commemorativa per ricordare questa importante figura bregagliotta. Alle 10 al Palazzo Salis di Bondo la Pro Bondo inizierà la visita ai luoghi scartazziniani in compagnia dello storico Andrea Tognina, poi alle 16 alla Ciàsa Granda di Stampa ci sarà la visita guidata della mostra. Alle 17.15 alle scuole di Stampa ci sarà una conferenza dedicata a questo importante personaggio con Tognina e l'italianista Johannes Bartuschat, professore di Italiano all'Università di Zurigo.

Nel secondo percorso, più marcatamente artistico, il visitatore può ammirare la testa di Alberto Giacometti ripresa dal padre nell'olio «Natura morta con ritratto della testa di Alberto» e paragonarla con il gesso originale realizzato da Otto Charles Bänninger (Zurigo 1897 - 1973). Nella sala Giacometti Varlin della Ciàsa Granda, riallestita a nuovo, tela e gesso a confronto spiccano tra le opere di Augusto, Giovanni, Diego e Alberto Giacometti e di Varlin con l'imponente «Gente del mio paese».

«Al secondo piano abbiamo uno spazio dedicato a Piero Del Bondio, che ha realizzato delle sculture in argilla e dei disegni - sottolinea la presidente della Società culturale Bruna Ruinelli -. Inoltre tre giovani della Bregaglia - Martin Krüger, Elena Gianotti e Gabriele Marinoni - espongono le loro opere. Il gesso di Bänninger è senza dubbio la ciliegina sulla torta».